

SOCIALE

Anziani non autosufficienti servono più servizi e risorse

In provincia oltre 4.200 bellunesi percepiscono l'indennità di accompagnamento
L'invito dello Spi **Cgil**: nell'assistenza domiciliare diamo più tempo ai pazienti

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Sono 4.271 i bellunesi over 65 che percepiscono l'indennità di accompagnamento in quanto non più autosufficienti. Di questi 981 hanno dai 65 ai 79 anni, mentre 3.290 sono over 80. Per loro ogni mese l'Inps paga oltre 2.243.000 mila euro di indennità, una somma che li aiuta nelle spese per la loro salute, ma anche per la loro assistenza sia essa eseguita da badanti o in casa di riposo.

Di questi molti sono accuditi a casa, ma molti sono ospitati nelle case di riposo, dove le rette si stanno facendo di anno in anno sempre più care e difficili da sostenere per chi «come i nostri anziani hanno pensioni tra le più basse in Ve-

neto», precisa Maria Rita Gentilin, segretaria dello Spi **Cgil** di Belluno, specificando alcuni dati diffusi ieri dallo Spi Veneto. «La non autosufficienza sta diventando un problema grave e urgente come quello del caro bollette. Per questo serve una legge per la non autosufficienza che possa essere approvata al più presto», dice anche la segretaria regionale dei pensionati **Cgil**, **Elena di Gregorio**. A cui fa eco Gentilin: «In provincia abbiamo 3.500 persone over 90, di cui 2.700 sono donne e questo significa che hanno delle pensioni più basse rispetto ai loro coetanei uomini. E questo crea dei disagi per chi è ricoverato nelle case di riposo, tanto che sono i familiari a farsi carico di parte

della retta. Ma spesso, essendo le famiglie ormai composte da un figlio soltanto, anche per questo diventa critico pagare la retta della mamma. Se poi a questo ci aggiungiamo che il 35,57% dei bellunesi ha un reddito inferiore ai 15 mila euro vediamo come oggi più di sempre sia necessario approvare al più presto la legge per la non autosufficienza, ma anche avere sul territorio servizi più mirati».

Il sindacato chiede quindi che l'assistenza domiciliare dedichi più tempo a disposizione dei pazienti. Stiamo parlando di anziani che per lo più non sono più in grado di badare a loro stessi e devono essere assistiti quotidianamente «e molto spesso, se vivono da soli, hanno anche bi-

sogno di una parola di conforto», dice Gentilin che evidenzia come 10.600 anziani vivono da soli, e molti hanno anche difficoltà ad uscire di casa. «Per questo servirebbe pensare a servizi e iniziative per coinvolgere gli anziani, per stimolare la loro socialità. Da tempo chiediamo ai sindaci dei comuni che visitiamo anche durante il tavolo di contrattazione sociale, di prevedere sui cartelloni degli eventi un numero di telefono per chi volesse avere un passaggio in auto all'evento. È un piccolo passo che non implica chissà quali dispendi di risorse economiche, ma sarebbe molto utile per dare una mano ai nostri anziani che, specie dopo la pandemia, fanno fatica a uscire dall'isolamento, ma che invece hanno tanto bisogno di socializzare». —



Un anziano si aiuta a camminare con un bastone

